

«La nostra è l'epoca in cui per la prima volta molte delle menti migliori e più istruite si dedicano a tempo pieno a penetrare nel pensiero pubblico collettivo onde manipolarlo, sfruttarlo, controllarlo... per generare calore, non luce». Attraverso un'analisi scherzosa e incisiva dei giornali e della pubblicità in America egli, già nel 1951, anticipava la teoria della Pop Art che scaturisce dalle stesse esperienze e sfrutta la stessa iconografia.

L'uomo tipografico.

Segui nel 1962 un'opera «maggiore», «Galassia Gutenberg» che, come indica il titolo stesso è uno studio sull'uomo «tipografico». Qui vengono formulate ed applicate per la prima volta le teorie centrali del pensiero di McLuhan, secondo il quale l'invenzione dell'alfabeto fonetico e, secoli dopo, della stampa, fu determinante nel cambiamento della società, non più ormai una società orale, tribale, unificata, non specializzata e pienamente integrata dove predomina la parola parlata, ma una società dominata dalla parola scritta, dalla lettera fonetica che divide le esperienze in unità riproducibili e sempre uguali, dando a ciascuno la possibilità di elaborare un pensiero differente e individualista, creando un distacco tra avvenimento e parola e quindi fra azione e reazione. Inoltre, l'alfabetico fonetico e l'invenzione della stampa moltiplicando i testi e rendendo possibile la loro riproduzione in serie e la loro ramificata differenziazione, portano alla frantumazione, alla specializzazione, alla divisione del lavoro e quindi all'isolamento, alla solitudine e all'incomunicabilità dell'uomo dell'era meccanica.

I nuovi mezzi elettronici trasformano tutti questi dati e quindi trasformano la natura umana e la società. Questa tematica è approfondita nelle opere successive: «Gli strumenti del comunicare» (1964) «Il mezzo è il messaggio» (1967), «Guerra e pace nel villaggio globale» (1968). I media elettronici — diceva McLuhan — con il loro incredibile sviluppo, hanno ridotto il mondo a un villaggio della comunicazione globale i cui abitanti, attraverso l'informazione, possono vivere contemporaneamente la stessa esperienza senza barriere di tempo e di spazio. L'esperienza conoscitiva non è più un fatto individuale, come nell'era meccanica, ma diventa piuttosto un processo di interazione collettiva.

La società elettronica, quindi ritorna in un certo senso all'epoca tribale: tutti gli avvenimenti sono onnipresenti immediatamente; la distanza tra fatto e parola eliminata, viviamo tutti nella stessa realtà, non divisa e frantumata in unità isolate ma simili.

Con le sue teorie quindi McLuhan tenta una spiegazione del processo di alienazione e intravede — forse con eccessivo ottimismo — una soluzione nello sviluppo dei mezzi di comunicazione.

«Viviamo in un'era di transizione — diceva — un'era di grande angoscia e di tragica crisi di identità, ma l'agonia della nostra epoca sono le doglie della rinascita».

La soluzione deriva dalla natura stessa dei mezzi di comunicazione, non dal messaggio che questi trasmettono. In effetti il mezzo stesso diventa il messaggio nel senso che il mezzo e il modo in cui il messaggio viene trasmesso assumono più importanza del contenuto perché sono loro che in definitiva trasformano le percezioni, le mentalità, la società. «Con la televisione — scriveva — le immagini vi vengono proiettate addosso. Voi siete lo schermo. Le immagini si avvolgono in-

torno a voi. Siete voi il punto di fuga. Tutti i media ci investono totalmente. Sono talmente penetranti nelle loro conseguenze personali, politiche, economiche, estetiche, psicologiche, morali, etiche e sociali, da non lasciare in noi alcuna parte intatta, vergine, immutata».

Occhiali scuri e calze a rete.

Altra teoria di McLuhan è la differenziazione tra i mezzi di comunicazione secondo la loro natura calda o fredda. Un mezzo viene definito caldo quando dà tante informazioni e quindi non richiede molto sforzo per la decifrazione del segnale; è freddo invece, quando le informazioni sono scarse e il consumatore deve impegnare le proprie facoltà mentali per captare il messaggio. Di conseguenza, quando il mezzo è caldo, il consumatore è freddo, quando il mezzo è freddo, il consumatore è caldo. Così, quest'analisi può applicarsi alla seduzione... Gli occhiali di una donna sono caldi, danno troppe informazioni, e quindi l'uomo rimane freddo, ma gli occhiali scuri, creando il mistero e stimolando il desiderio di decifrare, sono freddi, e l'uomo diventa ovviamente... caldo. Le calze a rete sono fredde, si deve ricostruire, caldamente secondo McLuhan, la forma della gamba dal mosaico degli spazi rivelati.

L'arte fredda coinvolge, l'arte calda no. Anche qui McLuhan prende lo spunto dallo «slang», il colorito linguaggio dei giovani americani. Il gergo, forma linguistica instabile e volatile, riflette immediatamente gli spostamenti sottili e invisibili dell'esperienza e della coscienza collettiva. Per i giovani degli inizi degli anni '60 il *twist* era *cool* (freddo). Da qui McLuhan elabora il concetto che il *twist* sia coinvolgente, primitivo, post-industriale, in contrasto con il *charleston*, che è caldo, impersonale, e riflette l'ideologia dell'uomo industriale.

Come si vede, da piccoli spunti, le idee di McLuhan portano spesso lontano.

Al di là delle sue teorie fondamentali, studiate, adottate, respinte, irrisate o stravolte che fossero, molte sue affermazioni cui all'epoca fu dato valore di paradosso, hanno assunto con gli anni un senso quasi profetico e hanno portato anche i suoi detrattori a riconsiderare il personaggio e le sue idee audaci e forse un po' strambe, ma senz'altro frutto di una profonda intuizione.

Il «Black-out»

Proprio recentemente, nei tragici giorni del sequestro D'Urso, McLuhan è tornato alla ribalta anche in Italia e un'intervista da lui concessa a Gino Fantauzzi de «Il Tempo» nel febbraio del 1978, è stata ampiamente citata, dimostrandosi di una sconcertante attualità.

«Per eliminare gli effetti che il terrorismo politico produce nella popolazione — diceva allora McLuhan, — non esiste altra soluzione che non sia quella del *black-out*, del buio totale. Questi effetti non sono soltanto operanti su chi è potenzialmente vicino alle idee di coloro che praticano il terrorismo, ma anche su chi è infinitamente lontano, o addirittura nemico. Il primo effetto si chiama proselitismo; il secondo paura».

Le opinioni di McLuhan hanno sempre destato scalpore. Fino alla fine si è dimostrato «l'enfant terrible» della cultura. Ironico, scherzoso, talvolta sprezzante, è rimasto, dietro una facciata di profeta, profondamente iconoclasta. ★

Nella foto

YIELD (Cedere). Secondo McLuhan, anziché opporsi agli avvenimenti, è necessario inserirsi nel loro flusso per comprenderli e sopravvivere.



Nato a Edmonton, nell'Alberta, nel 1911, Marshall McLuhan è cresciuto a Winnipeg e si è laureato all'Università di Manitoba. Ha poi proseguito gli studi a Cambridge e, mentre preparava la tesi, ha insegnato per due anni negli Stati Uniti, nelle università del Wisconsin e di St. Louis.

A questo periodo risale il suo primo impatto con la cultura americana, che doveva influenzarlo profondamente.

Convertitosi al cattolicesimo, nel 1946 è entrato nel corpo docente del St. Michael's College, succursale cattolica dell'Università di Toronto, dove dal 1952 ha ricoperto la cattedra di Letteratura inglese conservandola fino allo scorso anno, quando ha dovuto ritirarsi dall'insegnamento in seguito ad un'emorragia cerebrale, dalla quale non si è mai completamente ripreso. Nel 1963 l'Università di Toronto gli aveva affidato la direzione del nuovo Centro di Cultura e Tecnologia, carica che ha ricoperto per 17 anni, finché il Centro, quando McLuhan era già ammalato, è stato chiuso tra una serie di polemiche sui suoi metodi di insegnamento e le sue teorie.

Molti sono i saggi sulla letteratura che ci ha lasciato, ricchi di poesia e di una profonda analisi introspettiva, ma la sua fama è dovuta ai libri incentrati sul problema delle comunicazioni e sulla loro influenza nella società, che hanno sconvolto il mito dell'obiettività dei media e hanno rimesso in discussione le loro funzioni. Oltre al primo *La sposa meccanica* (1951), ricordiamo i più importanti; *Galassia Gutenberg* (1969), *Gli strumenti del comunicare* (1964), *Il mezzo è il messaggio* (1967), *Guerra e pace nel villaggio globale* (1968).

Ironico, profondamente umano, attaccato ai valori della famiglia e della religione da lui abbracciata, generoso e ingenuo, McLuhan si è sempre considerato un artista, un letterato, rifuggendo da ogni pomposità accademica e da classificazioni. Amante della battuta, dello scherzo, del paradosso, sconcertava i suoi stessi sostenitori ed accolti vivendo fino in fondo le sue contraddizioni. Per intuito e comprensione vicino ai giovani formati in una società dominata dai mezzi audiovisivi anziché nell'era «tipografica» cui appartenevano i docenti della sua generazione, egli nondimeno si considerava un uomo all'antica, ottocentesco, e proprio lui, vate dei mass-media e gran guru dell'era cibernetica preferiva la lettura di un libro — «mezzo» di cui vaticinava l'absolescenza — alla televisione, che osservava raramente. Alla sua morte, avvenuta nella casa di Toronto il 31 dicembre scorso, lascia la moglie e sei figli.